

Opinioni

Mobilità sostenibile: dal Comune poche idee e molte imprecisioni

■ Come si possa basare un piano previsionale della durata di cinque anni su dati vecchi di due e più anni è per me un fatto incomprensibile. È quanto accaduto con il Pums, Piano Urbano della Mobilità Sostenibile, presentato una decina di giorni fa dal Comune di Parma. Dati vecchi, dicevo, e troppo spesso incomprensibilmente vecchi: 2011 per la demografia del territorio e del suo tessuto produttivo (almeno questi ultimi la Camera di Commercio dovrebbe averceli aggiornati), 2013 per Tep, 2013 per aeroporto, la matrice spostamenti/giorno in auto è ferma al 2011, i dati sugli incidenti stradali si riferiscono al 2013 e via discorrendo.

In un contesto come questo è difficile ritenere affidabili le previsioni



e anche gli interventi prefigurati sembrano poggiare su basi tutt'altro che solide. Quando non si cade apertamente nel ridicolo, come nel caso della linea 20 Hospital Bus (linea 20), presentata come se fosse attiva e in salute, peccato sia stata soppressa nel 2014.

Sempre a proposito di Tep vale la pena di sottolineare il fatto che sia stato messo nero su bianco il calo del servizio offerto in ambito urbano (-9,2%) con conseguente calo dei passeggeri trasportati, che annualmente sono 2.600.000 in meno rispetto al 2008 (-8,6%) in ambito urbano.

I dati si riferiscono, sempre incomprensibilmente, al 2013 ma se li confrontiamo con quelli pubblicati sul bilancio di Tep (questo almeno si riferisce al 2014) ve-

diamo che la situazione in un anno non è certo migliorata visto che se ne sono persi ulteriori seicentomila.

Un bel risultato non c'è che dire, soprattutto se consideriamo che il trasporto pubblico dovrebbe essere la punta di diamante di una moderna mobilità che voglia definirsi sostenibile.

Altra nota dolente è quella delle piste ciclabili. Lo stato dell'arte è che sono ancora poche, le manutenzioni scarseggiano e sono inefficaci - penso ad esempio alla ciclabile di Baganzola - o cantierizzate da troppo tempo - si veda quella del Campus. In un contesto come questo ci si sarebbe potuto aspettare investimenti ingenti e invece ci si limita ad impegnare 800mila euro in due anni

per nuove piste su Lubiana e San Lazzaro. E il resto? A mio parere serve un piano per le manutenzioni ordinarie e straordinarie, occorre ripensare il tracciato della ciclabile per il Campus che oggi taglia inutilmente in due il parco di via Bramante e mettere in cantiere nuovi percorsi. Parma può e deve puntare alle due ruote se vuole alleggerire la morsa del traffico veicolare, da questo punto di vista il Pums dice poco e promette ancora meno.

Infine la questione pedonalizzazione di via Mazzini e via Repubblica. Come al solito con questa Amministrazione si viaggia nella nebbia. Prima il tweet del Sindaco che lancia l'idea di chiudere il centro, adesso il Pums che parla apertamente di riqualificazione delle due vie in questione nell'ambito del progetto il pedone al centro e infine, immancabile, l'assessore Folli che getta acqua sul fuoco affermando che non c'è nulla di deciso.

Per quanto mi riguarda per una città delle dimensioni di Parma, togliere un accesso fondamentale come questo rischia di penalizzare

irrimediabilmente residenti e commercianti.

Non dimenticando le ricadute sul trasporto pubblico: una pedonalizzazione così estesa, rischierebbe di ridurre drasticamente i passeggeri da e per un centro che verrebbe a svuotarsi delle sue principali funzioni. Solo una visione "talebana" (come per la raccolta rifiuti) può pensare il contrario.

In ultima analisi il tema di fondo di tutti questi rilievi è che manca una strategia, una visione complessiva di una mobilità moderna. Si prende atto di alcune criticità, si snocciola qualche dato ormai vecchio e si indica qualche intervento spot, ma non c'è una direzione e soprattutto non ci sono scelte conseguenti alle premesse: se la mobilità deve andare sempre più verso una sostenibilità ambientale allora trasporto pubblico, piste ciclabili e parcheggi sono una priorità assoluta.

Qui invece si prende atto che Tep perde passeggeri e che i parcheggi sono mezzi vuoti e non ci si chiede neanche il perché. ♦

Roberto Ghirelli